

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 122 del 26/2/2021*

## In questo numero:

*La “Via Mater Dei” ha una nuova tappa*



*Si amplia il tracciato della “VIA MATER DEI”  
nell’Appennino bolognese  
in primavera*

*Quando gli imperiali bivaccarono a Bologna*



*Bologna diventò un POSTO TAPPA degli Austro-Ungarici  
in tutto il territorio bolognese  
dal 1821 al 1827*

*Anni difficili di Luigi Zampa da un racconto di Vitaliano Brancati*



*ANNI DIFFICILI  
in streaming per il Cinema ritrovato  
fino al 17 marzo*

*A Ravenna Mostre virtuali su: Dante. Gli occhi e la mente*



*Virtual tour DANTE. Gli occhi e la mente  
a Ravenna  
fino al 9 gennaio 2022*

*Riapre il Museo Casa Pascoli*



*Riapertura del Museo Casa PASCOLI  
a San Mauro Pascoli  
dal 9 febbraio 2021*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La "Via Mater Dei" ha una nuova tappa

<b>Cosa</b>	Si amplia il tracciato della "Via Mater Dei"
<b>Dove</b>	Appennino bolognese
<b>Quando</b>	In primavera

In attesa che, con l'imminente arrivo della buona stagione, si possa riprendere a effettuare camminate e sperando di sconfiggere il famigerato covid-19, prendiamo atto con soddisfazione che la "Via Mater Dei", che si sviluppa **nell'Appennino bolognese**, ha una nuova tappa e il tracciato è stato migliorato. **Il tracciato, che pur mantiene in gran parte la percorrenza originale, è stato oggetto di un restyling che lo rende più agevole per i camminatori e propone maggiori servizi e punti di interesse.**



Si è provveduto ad ampliare le località toccate nel Comune di **Monterenzio**, arricchendo l'itinerario di una nuova tappa rispetto al passato. **In complesso da quest'anno l'itinerario si articola in 7 tappe, alternando crinali e vallate, per un totale di 160 Km, congiungendo Bologna-Chiesa di Santa Maria della Vita con Riola di Vergato, e viceversa, attraverso aree di interesse storico, naturalistico e culturale dell'Appennino.**



Il percorso si sviluppa su crinali di media montagna e collega **Bologna** a **7 comuni dell'Appennino Bolognese: Pianoro, Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi e in territorio toscano, Firenzuola.**

**È un cammino di fatiche, di inciampi, di incontri, di imperfezioni, di limiti che di volta in volta diventano trampolini per proseguire con ancora maggiore fiducia. Questo viaggio fa scoprire il legame profondo che lega Bologna alla sua montagna e alle sue comunità dal carattere autentico e dall'ospitalità generosa e semplice.**



Mater Dei, così rinnovata, ha una nuova cartoguida e diversi eventi promozionali annunciati per la prossima primavera, nel rispetto dei protocolli vigenti correlati alla situazione pandemica.

**Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito:** <https://viamaterdei.it>

Oppure il sito della **cooperativa di comunità Foiatonda** al sito: <http://foiatonda.it>

#### Le tappe

**Bologna – Rastignano** di **20 km**, percorribile in **5 ore**. **Parte da Bologna dalla Chiesa di Santa Maria della Vita e tocca la Basilica di San Luca, Monte Paderno e Forte Bandiera.**

**Rastignano – Zena** di **21 km**, percorribile in **5:30 ore**. **Parte da Rastignano e tocca l'Altare Mater Pacis, Via del Fantini e Gorgognano.**

**Zena – Loiano** di **24 km**, percorribile in **7 ore**. **Parte da Zena e tocca il Santuario del Monte delle Formiche e l'Area Archeologica di Monte Bibebe.**

**Loiano – Madonna dei Fornelli** di **27 km**, percorribile in **7:30 ore**. **Parte da Loiano e tocca l'Osservatorio Astronomico di Loiano, Santuario di Campeggio, Santuario di Madonna dei Boschi, Santuario di Piamaggio e Lago di Castel dell'Alpi.**

**Madonna dei Fornelli – Baragazza** di **24 km**, percorribile in **7 ore**. **Parte da Madonna dei Fornelli e tocca il Santuario della Madonna della Neve, Borgo di Qualto, Bruscoli e il Santuario di Boccadirio.**

**Baragazza – Ripoli** di **27 km**, percorribile in **7 ore**. **Parte da Baragazza e tocca Castiglione dei Pepoli, Monte Catarelto, Lagaro, il Santuario Madonna della Serra.**

**Ripoli – Riola** di **22 km**, percorribile in **6 ore**. **Parte da Ripoli e tocca il Santuario Beata Vergine di Montovolo, Borgo La Scuola, Rocchetta Mattei, la Chiesa Santa Maria Assunta di Riola.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Quando gli imperiali bivaccarono a Bologna

<b>Cosa</b>	Bologna diventò posto tappa degli Austro-Ungarici
<b>Dove</b>	Tutto il territorio bolognese
<b>Quando</b>	dal 1821 al 1827

**Ferdinando di Borbone**, già "solo" re di Napoli dal **1759** (come **Ferdinando IV di Napoli**), nonché re di Sicilia (come **Ferdinando III di Sicilia**), fu promosso nel **1816**, inopinatamente e a tarda età, re delle Due Sicilie con il Congresso di Vienna (con il nome di **Ferdinando I**).



I primi anni del regno furono caratterizzati da fermenti carbonari e antiborbonici. Il **15 giugno 1820**, in Sicilia, scoppiò una rivolta popolare e il **2 luglio** successivo scoppiarono moti anche a Napoli da parte di ufficiali delle forze armate. **Il sovrano si vide costretto a firmare una Costituzione e nominare suo vicario il figlio Francesco, mentre a Palermo si installava un governo provvisorio, represso in novembre dal governo costituzionale di Napoli.** Nel marzo 1821 Napoli venne occupata dalle truppe austriache, che ristabilirono la monarchia assolutista borbonica e Ferdinando



poté ritirare la costituzione.

Fu proprio in occasione della discesa delle truppe austriache che avvenne il passaggio per Bologna delle truppe imperiali dirette a Napoli. L'armata del generale **Frimont** e le batterie in assetto di guerra formarono una lunga colonna di **15 mila uomini**, impegnati in tappe di trasferimento di venti-trenta chilometri al giorno. **I fanti avevano divise abbastanza logore e scarpe rattoppate e avanzavano adagio al suono dei tamburi. Erano compagnie composte soprattutto di boemi, croati, ungheresi e slavi. I soldati in sosta furono ospitati alla Badia e l'ex convento di San Gervasio fu utilizzato per i trasporti. I portici di San Luca e della Certosa furono trasformati in stalle per i cavalli, mentre il prato di San Francesco e la Montagnola diventarono grandi bivacchi. Gli ufficiali furono ospitati nelle case private, spesso malvolentieri e con grave disagio. Le caserme di San Domenico e del Corpus Domini servirono per ospitare i reparti stanziati in città.**

**L'AQUILA SU SAN PETRONIO**  
Esercito austriaco e società bolognese 1814-1859



**Bologna, fino al 1827 fu un importante posto tappa per l'esercito imperiale.**

I battaglioni austriaci, provenienti da **Padova** o da **Mantova**, convergevano sulla città per dirigersi poi in **Toscana**, attraverso **Loiano**, **Firenze** e **Barberino**. **Alcune chiese sconsacrate, come San Tommaso, San Barbaziano e lo Spirito Santo furono adibite a magazzini militari, così come l'ex Ospedale degli Abbandonati. Altri spazi per usi militari furono il prato dell'Annunziata per le manovre della cavalleria e il prato dei Crociali, per le esercitazioni della fanteria.**

Per approfondimenti consultare il libro "**L'aquila su San Petronio: esercito austriaco e società bolognese, 1814-1859**", a cura di **Mirtide Gavelli** e **Otello Sangiorgi**: catalogo della Mostra tenuta a Bologna presso il Museo civico del Risorgimento, 1995. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: LO10373310**

La **Bologna** della **Restaurazione**, almeno per la parte liberale e borghese, si ritrovò improvvisamente a tornare sotto il governo papalino, mentre le speranze sollevate dai moti rivoluzionari e dal periodo napoleonico si erano malamente dissolte. **L'Università subì una pesante epurazione di docenti, mentre i ceti economicamente più deboli furono colpiti da una pesante carestia.** I primi moti di rivolta, nati tra **Palermo**, **Napoli** e **Torino**, in ambienti militari scontenti del ripristino di vecchi equilibri, trovarono in **Emilia** pochi riscontri, se non in ambienti studenteschi e borghesi, o in seguaci di **Gioacchino Murat**, ma senza esprimersi in termini più incisivi.

**In compenso, fino al 1827, Bologna, come posto di tappa dell'esercito Austro-Ungarico, fu sostanzialmente militarizzata. Alcuni certamente si arricchirono con le forniture militari, mentre la maggioranza degli abitanti fu sostanzialmente impoverita e umiliata in senso economico, morale e sociale. Bisognerà attendere il decennio successivo per avere i primi risvegli che diventarono più tangibili con l'esplosione del Risorgimento.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Anni difficili di Luigi Zampa da un racconto di Vitaliano Brancati

<b>Cosa</b>	Anni difficili
<b>Dove</b>	In streaming per il Cinema ritrovato
<b>Quando</b>	Fino al 17 marzo

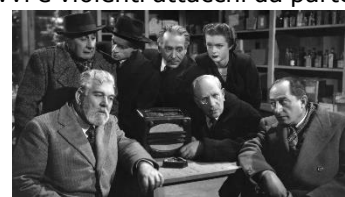
La programmazione de il **Cinema italiano Ritrovato & Restaurato** propone, tra i diversi film in cartellone, **ANNI DIFFICILI** (1948) di **Luigi Zampa**, tratto dalla novella di **Vitaliano Brancati** **"Il vecchio con gli stivali"**.



**Zampa e Brancati adattarono per il cinema un racconto dello scrittore catanese che raccontava la paradossale parabola di un uomo, prima costretto a prendere la tessera del fascio, e poi perseguitato da chi fascista lo era stato veramente, ma nell'Italia repubblicana era rimasto al potere.**

**Anni difficili** suscitò un acceso dibattito, con ovvi e violenti attacchi da parte della destra, i cui giornali ne chiesero persino il sequestro per **"diffamazione della patria"**.

**"Ridere dei propri difetti è la migliore virtù dei popoli civili"**, dichiarava il cartello iniziale, ma nel **1948** non tutti erano disposti a ridere civilmente. La censura valutò il film **"offensivo per il popolo italiano"**.



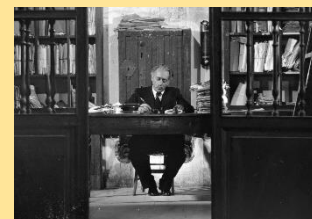
Un'interpellanza parlamentare ne invocò la distruzione, e anche da sinistra non si risparmiarono le critiche.

**Tuttavia, la pellicola fu premiata alla Mostra di Venezia del 1948 con la Coppa ENIC per il film di migliore fattura tecnica. Oggi il suo valore è indiscusso. Forse la commedia all'italiana nacque qui. Per accedere alle proiezioni in streaming digitare:**

<https://pad.mymovies.it/streaming-rassegne/cinema-ritrovato/18-febbraio.pdf>

#### LA TRAMA DEL FILM

**A Modica, nel ragusano, nel 1935 un semplice e onesto impiegato municipale, Aldo Piscitello, è costretto a iscriversi, non proprio con entusiasmo, al Partito Nazionale Fascista. Intanto il figlio dell'impiegato, soldato, mentre ritorna a casa col rimpianto di non aver mai visto suo figlio, nato mentre lui era in guerra, muore ucciso a tradimento da alcuni soldati tedeschi. Nel 1943, allo sbarco degli Alleati, Piscitello è epurato dallo stesso sindaco che, quando era podestà, gli aveva imposto di prendere la tessera fascista.**



**Gli interpreti principali sono: Umberto Spadaro (Aldo Piscitello); Ave Ninchi (Rosina); Massimo Girotti (Giovanni); Milly Vitale (Maria); la giovane Delia Scala (Elena) e Ernesto Almirante (il nonnino).**

La pellicola rappresenta la prima parte di una trilogia ideata e sceneggiata da **Vitaliano Brancati**, i cui altri titoli sono **Anni facili** (1953) e **L'arte di arrangiarsi** (1954).

**Vitaliano Brancati** (1907 - 1954) (a lato in una caricatura di **Tullio Pericoli**), laureatosi in lettere presso l'Università di **Catania**, si trasferì a **Roma** dove iniziò l'attività di giornalista. Qui frequentò intellettuali crociani e democratici che gli aprirono un orizzonte culturale europeo. Nel **1941**, pubblicò il primo romanzo di maggior successo **Don Giovanni in Sicilia**, seguito nel **1949** da **Il bell'Antonio** e dal romanzo rimasto incompiuto e pubblicato postumo, **Paolo il caldo**. Nel **1942** conobbe l'attrice **Anna Proclemer**, con la quale iniziò una relazione che sfociò nel **1947** nel matrimonio, ma che si concluse nel **1953** con la separazione.



**Leonardo Sciascia** disse di lui: **«Brancati è lo scrittore italiano che meglio ha rappresentato le due commedie italiane, del fascismo e dell'erotismo in rapporto tra loro e come a specchio di un paese in cui il rispetto della vita privata e delle idee di ciascuno e di tutti, il senso della libertà individuale, sono assolutamente ignoti. Il fascismo e l'erotismo però sono**

**anche, nel nostro paese, tragedia: ma Brancati ne registrava le manifestazioni comiche e coinvolgeva nel comico anche le situazioni tragiche»**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### A Ravenna Mostre virtuali su: Dante. Gli occhi e la mente

<b>Cosa</b>	Virtual tour Dante. Gli occhi e la mente
<b>Dove</b>	a Ravenna
<b>Quando</b>	Fino al 9 gennaio 2022

In attesa della partenza ufficiale delle manifestazioni in onore del **Settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta**, il **Comune di Ravenna**, e il **MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna** hanno predisposto un **Virtual tour** delle tre mostre dantesche riferite al progetto espositivo **Dante. Gli occhi e la mente**. Le tre mostre sono:



- **Inclusa est flamma**, curata da **Benedetto Gugliotta**, presso la **Biblioteca Classense** in programma fino al **17 luglio 2021**;

- **Le Arti al tempo dell'esilio** curata da **Massimo Medica**, presso la **chiesa di San Romualdo** in programma dal **24 aprile al 4 luglio 2021**;

- **Un'Epopea POP** presso il **MAR**, curata da **Giuseppe Antonelli**, con una sezione dedicata all'arte contemporanea curata

da **Giorgia Salerno**, è in programma da **4 settembre 2021** al **9 gennaio 2022** e mostrerà la fortuna popolare della figura di **Dante Alighieri**, che attraversa i secoli e i generi espressivi.

**Per accedere al virtual tour digitare:** <http://www.mar.ra.it/dante-virtual-tour-2021/>

Diversissimo il taglio e il tema di ciascuna delle tre esposizioni. La prima di esse, con il titolo **Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Seicentenario della morte di Dante**, è stata inaugurata lo scorso settembre ed è in programma fino al **17 luglio 2021** alla **Biblioteca Classense**. **Ripercorre il VI centenario dantesco del 1921, con esposizione di libri, manifesti, fotografie, dipinti, manoscritti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città "ultimo rifugio" del poeta, oltre al manifesto del VI centenario realizzato dall'artista Galileo Chini.**

**Di questa manifestazione ne ha parlato Lo Sgabello numero 108 del 20/11/2020.**



Dal prossimo **24 aprile** e sino al **4 luglio 2021**, l'antica chiesa camaldolese di **San Romualdo** accoglierà **Le Arti al tempo dell'esilio**, mostra a cura di **Massimo Medica**. **Il percorso espositivo ripercorre le tappe dell'esilio dantesco, attraverso una raffinata selezione di opere fondamentali dei più importanti artisti del tempo di Dante, concesse da musei nazionali e internazionali.** Apre il percorso



l'imponente scultura in bronzo dorato di **Bonifacio VIII** (colui che condannò il Poeta all'esilio) di **Manno Bandini**, prestito dal **Museo civico medievale di Bologna**. A documentare il momento fiorentino sono 4 opere di **Giotto** e **Cimabue** datate

al periodo di permanenza fiorentina di **Dante**. Proseguendo si incontrano opere di **Nicola Pisano**, **Arnolfo di Cambio**, **Giovanni** e **Giuliano** da **Rimini**. Nel percorso ci sono anche capolavori assoluti dell'oreficeria e della miniatura, tra i quali, la sontuosa **Bibbia Istoriata appartenuta a Carlo V, eccezionalmente concessa dalla Biblioteca del Monastero dell'Escorial. Gli anni dell'esilio corrisposero a un periodo di profonde mutazioni e novità nell'arte e la mostra le documenta attraverso dipinti, sculture, manoscritti miniati, oreficerie. Preziosi tessuti, oreficerie, tavole dipinte e sculture (queste ultime dovute al cosiddetto Maestro di Sant'Anastasia) documentano la sosta del poeta alla corte scaligera.**



A ospitare questo percorso espositivo sarà la **Chiesa monastica di San Romualdo**, edificata nella prima metà del **XVII secolo**, di origine camaldolese, attigua alla **Biblioteca Classense**, che, chiusa al culto nel periodo napoleonico, oggi è di proprietà comunale. Nel **1935**, l'edificio venne ripristinato e adibito a **sacriario civico dei caduti in guerra e in prigionia**; pur mantenendo intatta quest'ultima sua funzione, a partire dal **1997** all'interno della chiesa è stato allestito il **Museo del Risorgimento**, riaperto al pubblico nel **2004**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Riapre il Museo Casa Pascoli

<b>Cosa</b>	Riapertura del Museo Casa Pascoli
<b>Dove</b>	a San Mauro Pascoli
<b>Quando</b>	dal 9 febbraio 2021

Sono terminati i lavori di riqualificazione del **Museo Casa Pascoli**, ospitato nella casa natale del poeta, che torna ad assumere i colori originali nell'intonaco esterno: di colore bianco con le persiane verdi delle finestre, così come la descriveva **Giovanni Pascoli**. I lavori hanno riguardato anche il rifacimento dell'impianto elettrico, con la realizzazione del sistema di allarme antintrusione e antincendio. L'intervento è stato realizzato con il contributo della **Regione Emilia-Romagna**, e con risorse di privati. **Il Museo casa Pascoli nel 2020 è stato tra i vincitori della nona edizione del concorso regionale "Io Amo i Beni Culturali" con il progetto "Storia di famiglie e giardini: ripensare il percorso botanico di Casa Pascoli tra ricordi e emozioni"**. Nel frattempo, continuano i



lavori di restauro e rigenerazione dell'ex **Gerontocomio** che ospiterà la **Casa della Musica** e della **Cultura di San Mauro Pascoli**. I lavori di restauro erano previsti nell'**Accordo di valorizzazione** stipulato tra il **Comune di San Mauro Pascoli**, il **Demanio** e la **Sovrintendenza** al momento del passaggio di proprietà del **Compendio Pascoli** al **Comune**, impegnandolo alla valorizzazione dell'intero comparto, sia in senso strutturale sia nella promozione e divulgazione del patrimonio culturale pascoliano, dalla biografia all'opera poetica.

**Per maggiori informazioni consultare:**

[http://www.casapascoli.it/servizi/notizie/notizie\\_homepage\\_museo.aspx](http://www.casapascoli.it/servizi/notizie/notizie_homepage_museo.aspx)



**Giovanni Pascoli** è stato una figura emblematica della letteratura italiana di **fine Ottocento** e, nonostante la sua formazione principalmente positivista, è considerato, insieme a **Gabriele D'Annunzio**, il maggior poeta decadente italiano. Egli, pur non partecipando attivamente ai movimenti letterari dell'epoca, e non mostrando particolare propensione verso la poesia europea contemporanea, per il progressivo esaurirsi del positivismo, manifestò **tendenze spiritualistiche e idealistiche tipiche della cultura di fine secolo**. **Complessivamente la sua opera appare percorsa da una tensione costante tra la vecchia tradizione classicista ereditata dal maestro Giosuè Carducci, e le nuove tematiche decadenti**.



**Giovanni Pascoli** nacque a **San Mauro di Romagna** nel **1855**, figlio di **Caterina Vincenzi Allocatelli** e di **Ruggero Pascoli** amministratore della tenuta dei **Principi Torlonia** chiamata "**La Torre**". Il **10 agosto 1867**, il padre fu ucciso in un agguato mentre ritornava da **Cesena** col suo calesse. Questo lutto e altre disgrazie familiari lasciarono profondamente il segno nella vita e nell'opera del poeta. L'anno successivo morirono la sorella **Margherita** e sua madre. Seguirono lunghi periodi di grandi ristrettezze.

Nel **1873** vinse una **Borsa di studio** presso **l'Università di Bologna**, **ma perse il sussidio per aver partecipato a una manifestazione politica e trascorse 107 giorni in carcere**. Nel

**1876**, conobbe **Andrea Costa** e si avvicinò al **Socialismo**. Nel **1882** fu iniziato alla **massoneria**, presso la loggia "**Rizzoli**" di **Bologna**. In quell'anno si laureò e iniziò la sua carriera di insegnante nei licei di **Matera**, **Massa** e **Livorno**. **Successivamente fu professore alle Università di Messina, Pisa e Bologna, ma in queste città non si radicò mai e acquistò come propria residenza, una villa a Castelvecchio Barga, dove visse con la sorella Maria fino alla fine dei suoi giorni**. Nel **1905** fu chiamato a succedere a **Giosuè Carducci** nella Cattedra di **Letteratura Italiana all'Università di Bologna**. Morì di cirrosi epatica a Bologna il **6 aprile 1912**. Con lui si spense una delle sensibilità umane più complesse ed una delle voci poetiche più singolari del Novecento.



**Per approfondimenti sulla vita e le opere di Giovanni Pascoli si può consultare:**

<https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pascoli/>